



Don Franco Martini è il responsabile delle Missioni di Sarzana

DON FRANCO MARTINI Il responsabile delle Missioni di Sarzana tratta ogni anno con il suo staff tantissime persone affette dal vizio

«Il gioco è una sciagura affligge anche la famiglia dello scommettitore»

IL COLLOQUIO

SARZANA

Dal recupero dei tossicodipendenti, iniziato negli anni Ottanta in via Napoli, alla Spezia, a quello delle persone affette da ludopatia. Alle Missioni a Sarzana, negli anni Duemila, ad ampio raggio su più debolezze dell'uomo.

Al vertice delle Missioni c'è sempre lui, don Franco Martini, il quale ha dedicato tutta la sua vita al recupero di persone alla deriva, che tentano faticosamente

di risalire.

«Ci siamo adattati alle necessità del tempo in cui viviamo - spiega oggi don Martini -. Tra persone affette da ludopatia e i loro parenti seguiamo un centinaio di pazienti. Il gioco d'azzardo è una gran brutta dipendenza, che purtroppo coinvolge intere famiglie. Guardate cosa sta accadendo a quei calciatori che sono caduti in questo vortice. Da parte nostra, facciamo tutto il possibile affinché le persone smettano di giocare e riprendano in mano la loro vita».

Il tema è delicato e il giocatore d'azzardo può essere chiunque, senza distin-

zione di sesso, stato sociale e professione. Il caso di Faggioli, Tonali e Zaniolo lo stanno dimostrando. Ragazzi ricchissimi e fortunati, i quali non manca nulla, e che precipitano nel dramma. «Questo evento può verificarsi nell'ambito di un gioco di società come la roulette o di una gara, come le corse dei cavalli o le partite, ma in linea di principio qualsiasi attività che presenti incertezza sul risultato finale si presta a scommesse e quindi può essere oggetto di gioco d'azzardo - spiegano dalle Missioni -. Nella rete il gioco d'azzardo purtroppo prospera: esistono casinò vir-

tuali, esistono siti con le recensioni di questi ultimi, comunità di giocatori e forum di discussione dedicati ad appassionati scommettitori. Un numero di persone sempre maggiore è a rischio di dipendenza da gioco e alla fine vince sempre il banco».

Gli addetti di Cometa gestiscono i gruppi delle persone affette da dipendenza da gioco, effettuano colloqui individuali e si occupano del percorso terapeutico delle persone. Il Consorzio Cometa, considerata l'emergenza sociale del fenomeno del gioco d'azzardo, fin dal 2012 ha formato un gruppo di lavoro composto da uno psichiatra, psicologo, psicopedagogo e un facilitatore. Si sono formati i primi gruppi famiglia ed è stata attivata la consulenza legale. Il percorso terapeutico utilizza un modello terapeutico cognitivo-comportamentale e psicoeducativo, operando con le persone sia con la psicoterapia individuale sia con gruppi settimanali di auto-mutuo-aiuto. Il servizio è gratuito e in prospettiva futura ci si sta attrezzando per attuare anche percorsi brevi residenziali, avendo rilevato la gravità di talune situazioni dove non è sufficiente un intervento diurno. Secondo i dati più recenti, il gioco d'azzardo più diffuso in Italia è il "Gratta e vinci", cui seguono il Lotto e il SuperEnalotto, e al terzo posto si consolidano le scommesse sportive.

I luoghi dove si gioca di più sono le tabaccherie e i bar, a cui seguono le ricevitorie, le sale scommesse, le sale Bingo e le sale di video-lottery. Con la pandemia, infine, tanti giocatori si sono spostati sulle piattaforme online, prima meno molto frequentate. Con l'uomo sempre più isolato—

S.COLLI